

Parrocchia Maria Madre della Chiesa Via Alessandro Specchi 98 Siracusa tel 334 1120921 –
parrocchiamariamadredellachiesa.com - carlodantoni@libero.it facebook : Parrocchia Maria SS
Madre della Chiesa - Bosco Minniti Sete di parola

SETE DI PAROLA

Prima settimana di Pasqua 31 marzo – 6 aprile



*Scusandomi se
non posso farlo
di presenza
auguro a tutti
e in particolare
ai miei gioielli
Stefania, Gianluca
e Federica
**BUONA
PASQUA***

*Mano nella mano con Gesù risorto,
mentre il mio corpo riposa al cimitero,
vivo nell' incanto di un amore
dilatato e reale!*

Qui è veramente

Pasqua!



CARISSIMO AMICO GIACOMO,

La nostra comunità parrocchiale è triste e addolorata per la tua perdita, non possiamo negarlo. Vogliamo prometterti che in questa comunità tu non sarai mai dimenticato. Il tuo modo di vivere la quotidianità della vita cristiana sarà per noi per sempre un esempio ed una ispirazione a far meglio. Ci sono tanti piccoli e semplici episodi che raccontano il tuo modo di spezzare il pane con i più poveri, di condividere la tua vita con i fratelli che ogni giorno bussano alla nostra porta.

Ricordo che qualche anno fa stavamo preparando i pacchi dono natalizi per i nostri assistiti e ci accorgemmo che mancavano i panettoni - e ne mancavano tanti, più di cento -. Con il tuo solito sguardo sereno e sorridente mi dicesti: “Andiamo al supermercato a comprarli! “ e i soldi ? – risposi io. E tu : ce li abbiamo, metà tu e metà io ...con un sorriso smagliante e disarmante.

Ogni mese aiutavi a preparare i pacchi spesa e poi partecipavi alla distribuzione per le famiglie...”se non fosse per questo mal di schiena che mi perseguita...sarei anche contento”...

Ricordo l'incontro parrocchiale di catechesi comunitaria ad Ognina, l'estate scorsa...hai partecipato attivamente nonostante la malattia che ti dava tanta sofferenza.

In questa mesta circostanza ci sono tante cose che vorrei ancora raccontare di te: la tua serietà e la tua pacatezza, segno di una serenità che ti veniva da una energia interiore. Abbiamo avuto il grande privilegio di conoscerti e di esserti amici, sei stato uno stimolo per tutti.

Abbiamo condiviso tante esperienze, da una semplice gita sulla neve con i ragazzi immigrati, alle tante serate in pizzeria sempre con i ragazzi immigrati, alle tante giornate di formazione sulla contabilità che per te era semplice e per tanti altri era ostica e noiosa.

Tante volte hai dato il tuo aiuto nei consigli pastorali e nella gestione del day-by-day della parrocchia...ti abbiamo pure nominato questuante per la raccolta fondi necessaria alla pulizia dei locali.

Alcuni fatti – tanti- mi sono stati raccontati dai tuoi amici della comunità: tutti ricordano con affetto il contributo che i genitori di Federica e di Gianluca hanno dato in occasione della loro preparazione al catechismo. Ancora una volta, la tua meravigliosa famiglia è stata di esempio e di motivazione per tutta la comunità. E come non ricordare il contributo che tu hai dato nella stesura dell'audiolibro sulla retinite pigmentosa, hai adattato il tono della voce, il timbro vocale per molte sere nella tua stanza...il risultato è stato veramente eccezionale.

Spesso i volontari sono descritti come dei perditempo, gente che non avendo altro da fare si mette in mostra. Ebbene non è questo l'esempio che ci hai dato. Ci hai insegnato che il volontario, il cristiano, svolge la sua opera a fondo perduto, rimettendoci tempo e denaro...e molto spesso non arriva neanche la fatidica parola "grazie". Il tuo impegno non si è mai limitato alla preparazione ed alla distribuzione della spesa, eri l'amico perfetto di tutti e con tutti avevi sempre una parola di comprensione e di affetto.

Tu, persona buona ed onesta, ci hai ricoperto di luce con il tuo sorriso, sei andato via ma in realtà non ti abbiamo perduto: la tua gioia ed il tuo entusiasmo continueranno ad alimentare il tuo ricordo nella nostra quotidianità.

Guardando il mondo con un riferimento costante a Gesù Cristo sei riuscito a profumare ogni tua attività di Vangelo: e questa è la vera evangelizzazione, quella che ci permette di essere seguaci di Cristo, senza pretendere di cambiare gli altri, senza obblighi di proselitismo. Semplicemente profumare di Vangelo.

Ciao Giacomo continua a guardare la tua parrocchia ed aiutala dal Cielo, prega per la comunità che ti è stata affidata e per cui hai donato il tuo tempo. Noi ringraziamo Nostro Signore per aver avuto il dono di conoscerti, di conoscere Stefania, Federica e Gianluca.



Che gioia ci hai dato, Signore del cielo
Signore del grande universo!
Che gioia ci hai dato, vestito di luce
vestito di gloria infinita!
Vederti risorto, vederti Signore,
il cuore sta per impazzire!
Tu sei ritornato, Tu sei qui tra noi
e adesso Ti avremo per sempre,
e adesso Ti avremo per sempre.
Chi cercate, donne, quaggiù?
Quello che era morto non è qui:
è risorto, sì!
come aveva detto anche a voi,
voi gridate a tutti che è risorto Lui!
Tu hai vinto il mondo, Gesù,
liberiamo la felicità!
E la morte, no, non esiste più,
l'hai vinta Tu e hai
salvato tutti noi,
tutti noi, risorti con Te.

G r a z i e

Volto Santo di Cristo, Volto Santo di pace,
Volto Santo di dolore, sei Signore e
fratello nostro.

Tu che porti il nostro dolore
e hai condiviso con noi
la dura esperienza della morte,
i tuoi occhi volgi sul mondo e consola chi
confida in te
e non vede più un volto amato.
Nello sguardo vuoto e smarrito di chi cerca
asilo e rifugio
noi udiamo il tuo grido che ci chiede pace
e libertà.
Nelle lacrime degli oppressi e nel pianto
dei sofferenti,
nel distacco dei nostri lutti
noi vediamo il tuo dolore, o Signore di
misericordia.
Nei tuoi occhi pieni d'amore c'è lo sguardo
del Redentore,
sono tuoi i nostri dolori e fai tuo il pianto
di ogni donna e di ogni uomo.

Domenica 31 marzo

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

Vangelo secondo Giovanni 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di
Màgdala si recò al sepolcro di mattino,
quando era ancora buio, e vide che la pietra
era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e
dall'altro discepolo, quello che Gesù
amava, e disse loro: «Hanno portato via il
Signore dal sepolcro e non sappiamo dove
l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme
all'altro discepolo e si recarono al
sepolcro. Correano insieme tutti e due,
ma l'altro discepolo corse più veloce di
Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si
chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo
seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i
teli posati là, e il sudario – che era stato sul

suo capo – non posato là con i teli, ma
avvolto in un luogo a parte. Allora entrò
anche l'altro discepolo, che era giunto per
primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti
non avevano ancora compreso la Scrittura,
che cioè egli doveva risorgere dai morti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

La tomba vuota, ultimo drammatico regalo
fatto a Gesù da parte del discepolo
Giuseppe di Arimatea, ricco e potente, che
non ha potuto salvare dalla morte il suo
Maestro, è rimasta lì, vuota, a
Gerusalemme, muta testimone della
resurrezione.

Tutta la nostra fede è basata sull'assenza di
un cadavere. La morte è stata sconfitta. Il
Dio nudo, appeso, osteso, evidente, il Dio
sconfitto e straziato, il Dio depresso sulla
fredda pietra non è più qui, è risorto.
Risorto. Non rianimato, non ripresosi, non
vivo nel nostro ricordo e amenità
consolatorie di questo genere. Gesù è
davvero vivo, risorto, presente per sempre.
Non è facile credere a questa notizia, lo so
bene. Incontreremo, in questi cinquanta
giorni, la fatica che hanno fatto gli
apostoli, che è la nostra, a convertire il
cuore a questa sconcertante novità. Ci
vuole fede per superare il proprio dolore.
Tutti abbiamo una qualche ragione per
sentire vicino Gesù crocifisso. Tutti ci
commuoviamo davanti a tale strazio, tutti
sappiamo condividere il dolore che è
esperienza comune di ogni uomo. Ma
gioire no, è un altro paio di maniche, gioire
significa uscire dal proprio dolore, non
amarlo, superarlo, abbandonandolo. A noi,
ora, di credere, di vivere da risorti, di
vedere i teli di lino e di credere, come
Giovanni e Pietro. A noi, discepoli
affannati nella corsa, sempre in ritardo
rispetto alla forza dirompente di Dio, resta
solo la sfida della fede. Gesù è risorto:
smettiamola di cercare il crocifisso,
smettiamola di piangerci addosso e di
lamentare un Dio assente. Gesù è risorto.

PER LA PREGHIERA (papa Paolo VI)

Al mondo intero, attento o sordo che sia, gridiamo il nostro gaudio vivissimo: Gesù Cristo è risorto! Sì, egli vive.

La pietra del suo sepolcro è rovesciata; un giorno lo sarà anche quella del nostro.

Questa è la nostra gioia. È la nostra vittoria. È la nostra salvezza, ora oggetto della nostra speranza.

Lunedì 1 aprile

Lunedì dell'Angelo

Vangelo secondo Matteo 28,8-15

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione».

Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Eremo San Biagio)

Il vangelo di oggi pone in evidenza l'atteggiamento gioioso delle pie donne che corrono ad avvertire i discepoli della risurrezione di Gesù, contrapposto a quello delle guardie, che preferiscono la menzogna dietro ricompensa del denaro.

Poco prima esse si erano recate con tristezza al sepolcro per rendere omaggio ad un corpo morto: ora con gioia e timore, avvertendo un evento superiore alla comprensione umana, incontrano il Risorto che le saluta e le tranquillizza. Le donne avevano dato un esempio di fedeltà di amore e di dedizione durante la vita di Gesù: ora sono premiate con un particolare gesto di attenzione di Gesù che appare a loro e le rende "apostole" degli apostoli: «Andate e annunziate ai miei fratelli...». Come è consolante per tutti noi: Gesù risorto si definisce "fratello" di tutti i discepoli, ci fa entrare nella sua gioia e nella sua gloria di essere figli di Dio, ci fa superare la tristezza del dolore e della morte: lo scoraggiamento può essere vinto, se noi avvertiamo la presenza del Risorto in ogni momento della nostra vita. Signore Gesù risorto, che hai ridato a noi la vita, concedici di annunciare con gioia il tuo vangelo di salvezza a quanti sono travagliati dalla paura e dall'angoscia, di seguirti e di lasciarci prendere sulle tue spalle negli ostacoli della nostra esistenza. Le donne testimoni della Risurrezione «Le donne sono spinte dall'amore e sanno accogliere questo annuncio con fede: credono, e subito lo trasmettono, non lo tengono per sé, lo trasmettono. La gioia di sapere che Gesù è vivo, la speranza che riempie il cuore, non si possono contenere. Questo dovrebbe avvenire anche nella nostra vita. Sentiamo la gioia di essere cristiani! (...) È bello che le donne siano le prime testimoni della Resurrezione. Gli evangelisti hanno solo raccontato quello che le donne hanno visto. E' un po' la missione delle donne dare testimonianza ai loro figli e ai nipotini che Gesù è risorto».

PER LA PREGHIERA (Sant' Ambrogio)

Noi ti seguiamo, Signore Gesù, ma tu chiamaci, perché ti possiamo seguire. Nessuno potrà salire senza di te. Tu sei la via, la verità, la vita, la possibilità, la fede, il premio.

Aprici il cuore a quello che è veramente il bene, il tuo bene divino.

Mostraci il bene, inalterabile, unico, immutabile, nel quale possiamo essere eterni e conoscere ogni bene:

in quel bene si trova la pace serena, la luce immortale, la grazia perenne, la santa eredità delle anime, la tranquillità senza turbamento, non destinata a perire ma sottratta alla morte:

là dove non vi sono lacrime, e non dimora il pianto, dove i tuoi santi sono liberati dagli errori e dalle inquietudini, dal timore e dall'ansia, dalle cupidigie, da tutte le sozzure, e da ogni affanno corporale, dove si estende la terra dei viventi.

Martedì 2 aprile

Vangelo secondo Giovanni 20,11-18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

È tutta travolta dal proprio dolore Maria di Magdala. Non riesce ad uscire dalla disperazione, nemmeno si accorge che il Signore, risorto e glorioso, le sta accanto... Succede anche a noi, a volte, di invocare nella disperazione l'aiuto di Dio ma di non saperlo riconoscere, a causa della nostra chiusura di cuore. Accogliere Dio, nella sofferenza, significa anche avere il coraggio di lasciare che la sua Parola ci richiami all'essenziale, che ci faccia uscire dal sepolcro in cui dimoriamo. E Maria riconosce l'opera del risorto attraverso la sua voce, la sua Parola. Gesù la chiama per nome e il nome, in Israele, indica la completezza della persona, la sua identità profonda. Gesù, chiamandola, indica vicinanza, comprensione: conosce la sua pena, il suo dolore, ma è giunto il momento per lei di venire fuori, di uscire, di lasciarsi alle spalle il dolore che la stordisce per entrare nella straordinaria esperienza della resurrezione. Che Maria Maddalena ci aiuti ad uscire dal nostro dolore, a non chiuderci in un santo isolamento che non rende mai onore a Dio. Inizia il faticoso cammino della conversione alla gioia, per abbandonare ogni sepolcro in cui siamo sepolti.

PER LA PREGHIERA

(Carmelo Gaudiano)

Non posso credere che l'alba spunti per fatalità, che il sole splenda per diletto e che gli spicchi della luna nella notte siano dettagli di uno spazio senza logica. Come posso pensare che l'uomo nasca per caso cresca nel chiarore della giovinezza e tramonti beffato dal destino? Perché poi la luce sovrana domata dal tempo diviene schiava dell'oscurità? E il tempo che tutto principia avrà mai fine? Non riesco a comprendere sono solo un uomo. Ma so che tutto riconduce a te mio Dio.

Mercoledì 3 aprile

Vangelo secondo Luca 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno

è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Ci associamo anche noi ai due discepoli, che lasciato il Cenacolo, s'incamminano verso Emmaus. I due stanno andando in senso contrario e stanno percorrendo un tratto di sette miglia, una distanza incolmabile! Eppure Gesù si affianca a loro; è pronto ad andare anche con coloro che si stanno allontanando dal Cenacolo, dalla comunione dei fratelli, dalla Chiesa. Da risorto non smette di essere il Pastore buono che va in cerca delle pecore smarrite. Egli sente il loro chiacchiericcio su tutto quello che era accaduto. Parlano di un morto e non si accorgono che il risorto è con loro: «Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo». Di Lui sanno soltanto dire che «I sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso». Egli, con divina sapienza, devia prima i loro discorsi, li illumina ricorrendo alle divine scritture, fa rinascere in loro la speranza e fa loro toccare con mano che il Cristo, che loro considerano morto da tre giorni, è veramente colui che è venuto «a liberare Israele». Non basta aver visto un sepolcro vuoto, aver ascoltato la testimonianza delle donne che vanno dicendo che Gesù è vivo,

non convincono neanche le testimonianze degli altri discepoli perché «Hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Fin quando non si entra in un rapporto personale con il Signore, le verità che lo riguardano, possono sconvolgerci, stupirci, ma non generano ancora la vera conversione e l'autentica convinzione che sboccia solo con le fede. Questa sgorga in tutta la sua intensità quando lo riconoscono nello spezzare il pane; questo gesto è solo di Cristo, gli uomini impareranno da Lui a ripeterlo nel sacrificio eucaristico e nella concretezza della carità cristiana. La parola, il pane e la condivisione nella carità di Cristo aprono gli occhi ai ciechi! Accade ancora oggi, nelle celebrazioni che facciamo nelle nostre chiese e in quelle che si celebrano nello stesso amore per le strade del mondo. Sono queste le esperienze che fanno ardere il cuore nel petto, che nutrono abbondantemente ed efficacemente la nostra fede. Questa è ancora la via per farci desiderare che il Risorto resti sempre con noi, soprattutto quando cala la sera e il timore del buio ci assale. È ancora questa la via sicura per tornare al Cenacolo, alla comunione con i fratelli, per diventare testimoni veraci e credibili: «Partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».

PER LA PREGHIERA
(Sant'Isidoro di Siviglia)

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo; sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti del tuo nome; vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori; insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiesto.

Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso;
non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza;
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche e persone;
tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità;
fa' che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme, così da fare tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i beni eterni. Amen

Giovedì 4 aprile

Vangelo secondo Luca 24,35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo

nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Lino Pedron)

In questo brano Luca collega direttamente il nostro conoscere il Risorto con l'esperienza di Simone e degli altri con lui. La differenza tra noi e loro sta nel fatto che essi contemplarono e toccarono la sua carne anche fisicamente; noi invece la contempliamo e la tocchiamo solo spiritualmente, attraverso la testimonianza della loro parola e la celebrazione dell'Eucaristia. Luca insiste molto sulla corporeità del Signore risorto. È una necessità nei confronti dell'ambiente ellenistico, che credeva all'immortalità dell'anima, ma non alla risurrezione dei corpi (cfr At 17,18.32; 26,8.24). Con la risurrezione della carne sta o cade sia la promessa di Dio che la speranza stessa dell'uomo di superare l'ultimo nemico, la morte (cfr 1Cor 15, 26).

Chiave di lettura e sintesi delle Scritture è il Crocifisso, che offre la visione di un Dio che è amore e misericordia infinita. Ai piedi della croce cessa la nostra paura di Dio e la nostra fuga da lui, perché vediamo che egli è da sempre rivolto a noi e ci perdona. I discepoli saranno testimoni di questo (v. 48): faranno conoscere a tutti i fratelli il Signore Gesù come nuovo volto di Dio e salvezza dell'uomo. La forza di questa testimonianza è lo Spirito Santo, la potenza dall'alto (v. 49). Come scese su Maria, scenderà su di loro (cfr Lc 1,35; At 1,8; 2,1ss). L'incarnazione di Dio nella storia continua e giunge al suo compimento definitivo. Dio ha reso perfetta la sua solidarietà con l'uomo: al tempo degli antichi fu "davanti a noi" come legge per condurci alla terra promessa; al tempo di Gesù fu "con noi" per aprirci e insegnarci la strada verso il Padre; ora, nel tempo della Chiesa, è "in

noi" come vita nuova. Gesù ha terminato la sua missione. Noi la continuiamo nello spazio e nel tempo. In lui e con lui, ci facciamo prossimi a tutti i fratelli, condividendo con loro la Parola e il Pane.

PER LA PREGHIERA (Tagore)

Il giorno che la morte busserà alla tua porta, cosa le offrirai? Porgerò alla mia ospite la coppa colma della mia vita: non lascerò che se ne vada a mani vuote. Tutta la dolce vendemmia di tutti i miei giorni d'autunno, di tutte le notti d'estate, tutto quello che ho guadagnato, tutto quello che ho spigolato nella mia vita operosa, lo porgerò a lei, quando alla fine dei miei giorni la morte busserà alla mia porta.

Venerdì 5 aprile

Vangelo secondo Giovanni 21,1-4

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del

pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Messa Meditazione)

La liturgia continua a presentarci le apparizioni di Gesù dopo la sua resurrezione. Cristo si manifesta ai discepoli per la terza volta, ma loro ancora non lo riconoscono. Erano tornati alle occupazioni abituali, alla pesca, dopo aver sperimentato di poter essere pescatori di uomini (Lc 5,10-11). Gesù gli va incontro ricreando la stessa situazione del giorno in cui ha chiamato Pietro, Giacomo e Giovanni. Gesù fa rivivere loro la stessa scena, ma non lo riconoscono neppure quando chiede loro di gettare le reti dall'altra parte. Alla fine solo Giovanni, cioè "l'amore", lo riconosce e Pietro si tuffa in acqua, cingendosi i fianchi per andare incontro al Signore, che compie di nuovo l'atto eucaristico. I discepoli si trovano insieme, ma il loro convivere è molto diverso rispetto a prima; il clima che si respira è quello della rassegnazione, della confusione, del non saper cosa fare. Gesù si è manifestato loro già due volte, ma dovranno attendere la Pentecoste (At 2,1-13) per capire chiaramente la loro missione e per vincere la paura. Pietro, come anche in altre occasioni (Gv 20,4-10), è alla guida di questo gruppo e decide di tornare a pescare. Il Risorto li va a trovare durante un'occupazione quotidiana e cambia il significato delle loro azioni. Anche il nostro incontro con il Risorto non

cambia la nostra quotidianità, ma fa sì che sia piena di un nuovo significato. Si tratta di un brano simbolico, la grande quantità di pesci simboleggia il gran numero di discepoli che la predicazione apostolica guadagna presso tutti i popoli. La rete che non si rompe rappresenta l'unità della Chiesa, un'unità che non deve essere minacciata dalla quantità di persone che ne fanno parte. Pietro, capo della Chiesa, è colui che tira su dalla barca la rete piena di pesci, è il garante dell'unità. Pietro si cinge la veste ai fianchi e si getta in acqua sperando così di purificarsi dal rinnegamento. In realtà Cristo chiederà a Pietro una confessione d'amore più diretta e dirà lui che la sua purificazione passerà attraverso il martirio (Gv 21,15-19). Come gli apostoli si ritrovano intorno a Gesù che spezza il pane, chiaro segno eucaristico, anche la Chiesa oggi come ieri ha nel banchetto eucaristico il momento più alto e il segno più importante della sua unità.

PER LA PREGHIERA (Giuseppe Impastato S.J.)

Ma tu sei risorto!
e questo inquieta, scuote, butta giù dal letto
e rivela limiti, riserve, tentennamenti,
miserie...
Tu sei risorto e questo ci scomoda!
Ognuno di noi scopre le conseguenze:
c'è da accogliere, farsi impregnare di
novità, dobbiamo ricostruirci, cambiare
progetti per far maturare nel mondo la tua
risurrezione.
E poi dobbiamo uscire dai nostri gusci,
perché la tua tomba svuotata è
impegnativa: devo anch'io annunziare, in
modo credibile, c'è da costruire un mondo
di chiamati a risorgere...

Sabato 7 aprile

Vangelo secondo Marco 16,9-15

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a

quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

Anche l'evangelista Marco, come Giovanni, scrive che Gesù per primo appare a Maria Maddalena. Questa donna, che Gesù aveva liberata da sette demoni, diviene la "prima" annunziatrice della risurrezione. Lei "che ha molto amato" e che per questo molto le è stato perdonato, ricevere il privilegio di essere la prima discepola del Risorto e la prima a cui è dato l'incarico di annunciare la risurrezione. Gli apostoli, mostrando ancora una volta la loro grettezza, non le credono; sono ancora succubi della mentalità comune del tempo e soprattutto della loro smemoratezza. Il Signore, fin dal primo momento della risurrezione, si serve della debolezza per confondere i forti. L'evangelista, in poche righe, riprende l'incontro di Gesù con i due discepoli di Emmaus (narrato da Luca ben più distesamente) e ribadisce che non era ancora apparso agli apostoli, a coloro ai quali aveva affidato la responsabilità di guidare la Chiesa. E ancora una volta gli apostoli non vogliono credere ai due discepoli che avevano visto Gesù risorto. L'evangelista sembra voler sottolineare la difficoltà nel credere alla risurrezione fin dall'inizio della Chiesa, fin dal primo giorno. In ogni caso, le difficoltà e

l'incredulità che i discepoli incontrano non possono frenare la fretta di annunciare a tutti la vittoria di Gesù sulla morte. Ad ogni discepolo è affidato il compito grave ed esaltante di annunciare la risurrezione di Gesù, la sua vittoria sul male e sulla morte. E non è a caso che i primi annunciatori della risurrezione non siano gli apostoli, bensì una donna e due anonimi discepoli. È come dire che è compito di ogni credente annunciare il Vangelo della Pasqua.

PER LA PREGHIERA

(San Gregorio di Nazianzo)

Saremo partecipi della Pasqua, presentemente ancora in figura, ma fra non molto ne godremo di una più trasparente e più vera, quando il Verbo festeggerà con noi la nuova Pasqua nel regno del Padre. Offriamo ogni giorno a Dio noi stessi e tutte le nostre attività. Con le nostre sofferenze imitiamo le sofferenze, cioè la passione di Cristo. Siamo pronti a patire con Cristo e per Cristo.

Se sei Simone di Cirene, prendi la croce e segui Cristo. Se sei il ladro e se sarai appeso alla croce, se cioè sarai punito, fai come il buon ladrone e riconosci onestamente Dio, che ti aspettava alla prova. Egli fu annoverato tra i malfattori per te e per il tuo peccato, e tu diventa giusto per lui.

Se sei Giuseppe d'Arimatea, richiedi il corpo a colui che lo ha crocifisso, assumi cioè quel corpo e rendi tua propria, così, l'espiazione del mondo.

Se sei Nicodemo, il notturno adoratore di Dio, seppellisci il suo corpo e ungi con gli unguenti di rito, cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione. E se tu sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime. Fa' di vedere per prima la pietra rovesciata, vai incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.

Ecco che cosa significa rendersi partecipi della Pasqua di Cristo.